Amministratori non esecutivi

Il Consiglio di Amministrazione si compone per la maggior parte di membri non esecutivi (in quanto sprovvisti di deleghe operative e/o di funzioni direttive in ambito aziendale), tali da garantire, per numero e autorevolezza, che il loro giudizio possa avere un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari.

Gli amministratori non esecutivi apportano le loro specifiche competenze nelle discussioni consiliari, in modo da favorire un esame degli argomenti in discussione secondo prospettive diverse e una conseguente assunzione di deliberazioni meditate, consapevoli e allineate con l'interesse sociale.

Fatta eccezione per l'Amministratore Delegato, gli altri sei membri del Consiglio di Amministrazione (Piero Gnudi, Mauro Miccio, Franco Morganti, Fernando Napolitano, Francesco Taranto e Gianfranco Tosi) devono ritenersi tutti non esecutivi.

Si segnala al riguardo, difatti, che anche il Presidente non risulta ricoprire un ruolo esecutivo, in quanto le indicate e pur rilevanti funzioni rivestite in ambito aziendale – connesse tanto al ruolo, riconosciutogli dalle previsioni statutarie, di garante della applicazione di una corretta corporate governance in seno al Consiglio di Amministrazione, quanto ai compiti in materia di formulazione delle strategie societarie e di vigilanza sulle attività di *auditing* recentemente attribuitegli dal Consiglio stesso – non si concretano in specifiche deleghe gestionali.

Amministratori indipendenti

Sulla base delle informazioni fornite dai singoli interessati e in attuazione delle nuove previsioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, nel mese di dicembre 2002 il Consiglio di Amministrazione ha attestato la sussistenza del requisito dell'indipendenza in capo a tutti gli amministratori non esecutivi.

In particolare, vengono qualificati come indipendenti i consiglieri che:

(i) non intrattengono (direttamente, indirettamente o per conto di terzi) né hanno di recente intrattenuto relazioni economiche con la Società, con le sue controllate, con gli amministratori esecutivi o con l'azionista di controllo di rilevanza tale da condizionarne l'autonomia di giudizio;

(ii) non sono titolari, direttamente o indirettamente o per conto di terzi, di partecipazioni azionarie di entità tale da consentire loro di esercitare il controllo ovvero un'influenza notevole sulla Società, neanche attraverso la partecipazione a patti parasociali;

(iii) non sono stretti familiari di amministratori esecutivi o di soggetti che si trovino nelle situazioni sopra indicate ai punti (i) e (ii).

Sebbene l'indipendenza di giudizio caratterizzi l'attività di tutti gli amministratori, esecutivi e non, la presenza di amministratori qualificabili come "indipendenti" secondo l'accezione sopra indicata – il cui ruolo assume rilevanza sia all'interno del Consiglio di Amministrazione sia nell'ambito dei comitati – si ritiene costituisca mezzo idoneo ad assicurare un adeguato contemperamento degli interessi di tutte le componenti dell'azionariato.

Comitati

Comitato per le remunerazioni

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione è stato costituito fin dal gennaio 2000 un apposito comitato per le remunerazioni, con il compito di formulare al Consiglio medesimo proposte (i) per la remunerazione dell'Amministratore Delegato e degli altri amministratori che rivestono particolari cariche, nonché (ii) per la determinazione dei criteri di remunerazione dell'alta direzione della Società e del Gruppo, su indicazione dell'Amministratore Delegato.

Il comitato per le remunerazioni risulta attualmente composto da Francesco Taranto (con funzioni di coordinatore), Mauro Miccio e Fernando Napolitano, tutti amministratori non esecutivi e indipendenti.

Nel corso dell'esercizio 2002 tale comitato ha tenuto 11 riunioni, caratterizzate da una durata media di 2 ore ciascuna, e ha fatto ricorso a consulenti esterni, a spese della Società.

Il comitato per le remunerazioni, nell'ambito delle proprie competenze, svolge un ruolo di primo piano ai fini dell'attuazione in ambito aziendale di appositi piani di *stock option* rivolti all'alta dirigenza, intesi quali strumenti di incentivazione e di fidelizzazione ritenuti idonei ad attrarre e motivare risorse di livello ed esperienza adeguati, sviluppandone ulteriormente il senso di appartenenza e assicurandone nel tempo una costante tensione alla creazione di valore. Il piano di *stock option* relativo al 2002 ha avuto tra i suoi destinatari coloro (Francesco Tatò e Paolo Scaroni) che hanno rivestito, in fasi distinte nel corso di tale anno, la carica di Amministratore Delegato della Società e che hanno partecipato al piano stesso nella qualità di direttori generali.

Nel corso del 2002 il comitato per le remunerazioni si è occupato inoltre dell'aggiornamento del sistema di remunerazione del Presidente e dell'Amministratore Delegato, prevedendo una ripartizione dei relativi emolumenti in una componente fissa (nella quale vengono assorbiti i compensi spettanti agli interessati per incarichi presso società controllate) e in una componente variabile (legata al raggiungimento di obiettivi annuali correlati al piano industriale, definiti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del comitato per le remunerazioni), al fine di garantire un idoneo allineamento della struttura di tale sistema con gli interessi degli Azionisti.

Comitato per il controllo interno

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione è stato altresì istituito fin dal gennaio 2000 un apposito comitato per il controllo interno, con funzioni consultive e propositive e avente, in particolare, i seguenti compiti, come ridefiniti nel mese di dicembre 2002 in attuazione delle nuove previsioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate:

- assistere il Consiglio di Amministrazione nel fissare le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e nel verificare periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento di quest'ultimo;
- valutare il piano di lavoro redatto dal preposto al controllo interno e ricevere le relazioni periodiche dello stesso;
- valutare, unitamente ai responsabili amministrativi della Società e alla Società di Revisione, l'adeguatezza dei princípi contabili utilizzati e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- valutare le proposte formulate dalla Società di Revisione per ottenere l'affidamento dell'incarico, nonché il piano di lavoro predisposto per la revisione e i risultati esposti nella relazione e nella lettera di suggerimenti;

> riferire periodicamente al Consiglio di Amministrazione circa l'attività svolta e l'adeguatezza del sistema di controllo interno;
> svolgere gli ulteriori compiti demandati dal Consiglio di Amministrazione, specie per quanto concerne i rapporti con la Società di Revisione.

Il comitato per il controllo interno risulta attualmente composto da Piero Gnudi (con funzioni di coordinatore), Franco Morganti e Gianfranco Tosi, tutti amministratori non esecutivi e indipendenti.
Nel corso dell'esercizio 2002 tale comitato ha tenuto 10 riunioni della durata media di 2 ore ciascuna; alle riunioni del comitato ha preso parte il presidente del Collegio Sindacale, in considerazione delle specifiche funzioni di vigilanza sul sistema di controllo interno demandate al Collegio stesso dalla vigente legislazione in materia di società quotate.
Nel corso del 2002 l'attività del comitato per il controllo interno si è concentrata sulla valutazione dei piani di lavoro elaborati tanto dal preposto al controllo interno che dalla Società di Revisione, nonché dei risultati delle azioni di *audit* svolte nel corso dell'anno e del contenuto della lettera di suggerimenti predisposta dalla Società di Revisione con riguardo all'esercizio di competenza; il comitato si è inoltre occupato dello svolgimento di attività istruttorie nell'ambito della procedura per il conferimento dell'incarico di revisione contabile e ha esercitato la propria supervisione circa la elaborazione di rilevanti documenti aziendali (Codice Etico, modello organizzativo e gestionale di cui al decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, codice di comportamento in materia di *internal dealing*).

Sistema di controllo interno

In materia di controllo interno il Gruppo ha predisposto già da alcuni anni un apposito sistema, cui è affidata la missione (i) di accertare l'adeguatezza dei diversi processi aziendali in termini di efficacia, efficienza ed economicità, nonché (ii) di garantire l'affidabilità e la correttezza delle scritture contabili e la salvaguardia del patrimonio aziendale e (iii) di assicurare la conformità degli adempimenti operativi alle normative interne ed esterne e alle direttive e indirizzi aziendali aventi la finalità di garantire una sana ed efficiente gestione.
Il sistema di controllo interno si articola nell'ambito del Gruppo in due distinte tipologie di attività:
> il "controllo di linea", costituito dall'insieme delle attività di controllo che le singole unità operative o società del Gruppo svolgono sui propri processi. Tali attività di controllo sono demandate alla responsabilità primaria del management operativo e sono considerate parte integrante di ogni processo aziendale;
> l'*internal auditing*, demandato all'apposita funzione aziendale della Società e finalizzato essenzialmente alla identificazione e al contenimento dei rischi aziendali di ogni natura mediante un'azione di *monitoring* dei controlli di linea, sia in termini di adeguatezza dei controlli medesimi sia in termini di risultati effettivamente conseguiti dalla relativa applicazione. L'attività di *audit* in oggetto è pertanto estesa a tutti i processi aziendali della Società e delle società del Gruppo e ai relativi responsabili è rimessa sia l'indicazione delle azioni correttive ritenute necessarie sia l'esecuzione di attività di *follow-up* intese a verificare i risultati delle azioni suggerite.

La responsabilità del sistema di controllo interno compete al Consiglio di Amministrazione, che provvede – con l'assistenza del comitato per il controllo interno – a fissarne le linee di

indirizzo e a verificarne periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, assicurandosi che i principali rischi aziendali vengano identificati e gestiti idoneamente.
L'Amministratore Delegato ha il compito di dare attuazione agli indirizzi formulati dal Consiglio di Amministrazione mediante la progettazione, la gestione e il monitoraggio del sistema di controllo interno, di cui nomina (d'intesa con il Presidente) un preposto, e assicura l'idoneità dei mezzi a disposizione per lo svolgimento delle attività di competenza.
Il preposto al controllo interno (individuato nel responsabile della funzione *internal auditing* della Società) non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative, coordina le funzioni deputate al controllo interno nell'ambito delle società del Gruppo e riferisce regolarmente del proprio operato all'Amministratore Delegato e al Presidente nonché, con cadenza semestrale (salvo che le circostanze richiedano un più tempestivo ragguaglio), al comitato per il controllo interno e al Collegio Sindacale.

Operazioni con parti correlate

Nell'ambito della Società e del Gruppo sono state predisposte le condizioni per assicurare che eventuali operazioni con parti correlate vengano effettuate nel rispetto di criteri di correttezza procedurale e sostanziale.
Sotto il profilo della correttezza procedurale si prevede che, in presenza di operazioni con parti correlate, gli amministratori che hanno un interesse (anche potenziale o indiretto) nell'operazione:

> informino tempestivamente e compiutamente il Consiglio di Amministrazione circa l'esistenza e la natura di tale interesse;
> si allontanino dalla riunione consiliare al momento della deliberazione, ove ciò non pregiudichi la permanenza del *quorum* costitutivo.

Sotto il profilo della correttezza sostanziale – al fine di garantire l'equità delle condizioni pattuite in occasione di operazioni con parti correlate e qualora ciò sia richiesto dalla natura, dal valore o da altre caratteristiche della singola operazione – si prevede che il Consiglio di Amministrazione si avvalga dell'assistenza di esperti indipendenti per la valutazione dei beni oggetto dell'operazione stessa e per lo svolgimento delle attività di consulenza finanziaria, legale o tecnica.

Trattamento delle informazioni riservate

Fin dal febbraio 2000 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un apposito regolamento per la gestione e il trattamento delle informazioni riservate, contenente anche le procedure per la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni concernenti la Società e il Gruppo, con particolare riferimento alle informazioni *price sensitive*.
Tale regolamento è finalizzato a preservare la segretezza delle informazioni riservate, assicurando al contempo che l'informativa al mercato relativa a dati aziendali sia corretta, completa, adeguata, tempestiva e non selettiva.
Il regolamento rimette in via generale alla responsabilità dell'Amministratore Delegato della Società e degli amministratori delegati delle società del Gruppo la gestione delle informazioni riservate di rispettiva competenza, disponendo che la divulgazione delle informazioni relative alle singole controllate debba comunque avvenire d'intesa con l'Amministratore Delegato della Capogruppo.
Il regolamento stesso istituisce inoltre specifiche procedure da osservare per la comunicazione

all'esterno di documenti e informazioni di carattere aziendale – soffermandosi in particolare sulla divulgazione delle informazioni *price sensitive* – e disciplina attentamente le modalità attraverso cui gli esponenti aziendali entrano in contatto con la stampa e altri mezzi di comunicazione di massa (ovvero con analisti finanziari e investitori istituzionali).
Nel dicembre 2002 il Consiglio di Amministrazione ha inoltre approvato il codice di comportamento del Gruppo in materia di *internal dealing*, in osservanza alle disposizioni regolamentari dettate da Borsa Italiana SpA.
Tali disposizioni pongono a carico delle società con azioni quotate – a decorrere dal 1° gennaio 2003 – un obbligo di trasparenza verso il mercato circa le operazioni di rilievo, aventi a oggetto strumenti finanziari delle medesime società o di loro controllate, che risultino compiute da persone in possesso di rilevanti poteri decisionali in ambito aziendale e che abbiano accesso a informazioni *price sensitive* (cd. "persone rilevanti").
Rispetto alla disciplina di riferimento dettata da Borsa Italiana, il codice di comportamento del Gruppo si caratterizza per i seguenti elementi qualificanti, ritenuti idonei a elevarne adeguatamente i contenuti sotto il profilo qualitativo:

> applicazione degli obblighi di trasparenza in materia di *internal dealing* a circa 25 "persone rilevanti" nell'ambito del Gruppo (in aggiunta agli amministratori, ai sindaci effettivi e al Direttore Generale della Capogruppo). Al fine di garantire un'adeguata flessibilità del perimetro delle "persone rilevanti" è inoltre prevista la possibilità di un'estensione degli indicati obblighi di trasparenza ad altri soggetti, la cui individuazione viene rimessa disgiuntamente al Presidente e all'Amministratore Delegato della Capogruppo;
> dimezzamento delle soglie di rilevanza delle operazioni da comunicare al mercato con periodicità trimestrale (da 50.000 a 25.000 euro) ovvero senza indugio dopo la relativa effettuazione (da 250.000 a 125.000 euro);
> applicazione degli obblighi di trasparenza anche alle operazioni di esercizio di *stock option* o di diritti di opzione compiute dalle "persone rilevanti";
> divieto per le "persone rilevanti" di compiere operazioni (diverse da quelle concernenti *stock option* o diritti di opzione) nel corso dei 30 giorni che precedono l'approvazione del progetto di bilancio di esercizio e della relazione semestrale da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. È inoltre previsto che il Consiglio medesimo possa individuare ulteriori *blocking periods* nel corso dell'anno, in concomitanza di particolari eventi;
> allestimento di un adeguato sistema sanzionatorio a carico delle "persone rilevanti" che violano le disposizioni del codice di comportamento.

Rapporti con gli investitori istituzionali e con la generalità dei soci

La Società, fin dal momento della quotazione delle proprie azioni in Borsa, ha ritenuto conforme a un proprio specifico interesse – oltre che a un dovere nei confronti del mercato – l'instaurazione di un dialogo continuativo, fondato sulla comprensione reciproca dei ruoli, con la generalità degli Azionisti nonché con gli investitori istituzionali; dialogo destinato comunque a svolgersi nel rispetto della procedura per la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni aziendali.
Si è al riguardo valutato, anche in considerazione delle dimensioni del Gruppo, che tale dialogo potesse essere agevolato dalla costituzione di strutture aziendali dedicate.
Si è provveduto pertanto a istituire nell'ambito della Società (i) un'area *investor relations*,

attualmente collocata all'interno della funzione "Amministrazione, Finanza e Controllo" e (ii) un'area preposta a dialogare con la generalità degli Azionisti in seno alla "Segreteria Societaria".
Inoltre si è ritenuto di favorire ulteriormente il dialogo con gli investitori attraverso un adeguato allestimento dei contenuti del sito internet della Società (www.enel.it), all'interno del quale possono essere reperite sia informazioni di carattere economico-finanziario (bilanci, relazioni semestrali e trimestrali, presentazioni alla comunità finanziaria, andamento delle contrattazioni di Borsa concernenti gli strumenti finanziari emessi dalla Società), sia dati e documenti aggiornati di interesse per la generalità degli Azionisti (composizione degli organi sociali di Enel, relativo statuto sociale e regolamento delle assemblee, informazioni sulla corporate governance, Codice Etico, modello organizzativo e gestionale ex decreto legislativo n. 231/2001, nonché uno schema generale di articolazione del Gruppo).

Assemblee

Il richiamo contenuto nel Codice di Autodisciplina a considerare l'Assemblea quale momento privilegiato per l'instaurazione di un proficuo dialogo tra Azionisti e Consiglio di Amministrazione (pur in presenza di un'ampia diversificazione delle modalità di comunicazione delle società quotate con i propri soci, gli investitori istituzionali e il mercato) è stato attentamente valutato e pienamente condiviso dalla Società, che ha ritenuto opportuno – oltre ad assicurare la regolare partecipazione dei propri amministratori ai lavori assembleari – adottare specifiche misure intese a valorizzare adeguatamente l'istituto assembleare.
Difatti, anche sulla scorta di quanto auspicato dalla legislazione speciale in materia di società quotate, si è da tempo provveduto a introdurre nello statuto della Società una specifica disposizione volta ad agevolare la raccolta delle deleghe di voto presso gli Azionisti dipendenti della Società stessa e delle sue controllate, favorendo in tal modo il relativo coinvolgimento nei processi decisionali assembleari.
Inoltre, nel mese di settembre 1999 – e, quindi, nell'imminenza della quotazione delle proprie azioni in Borsa – la Società si è dotata di un apposito regolamento finalizzato a garantire l'ordinato e funzionale svolgimento delle assemblee attraverso una dettagliata disciplina delle diverse fasi in cui esse si articolano, nel rispetto del fondamentale diritto di ciascun socio di richiedere chiarimenti sui diversi argomenti in discussione, di esprimere la propria opinione e di formulare proposte.
Tale regolamento, pur non assumendo natura di disposizione statutaria, viene approvato dall'Assemblea ordinaria in forza di una specifica competenza attribuita a tale organo dallo statuto; nel corso del 2001 si è proceduto a un aggiornamento dei relativi contenuti al fine di assicurarne l'allineamento ai modelli più evoluti appositamente elaborati da alcune associazioni di categoria (Assonime e ABI) per le società quotate.

Codice Etico

La consapevolezza dei risvolti sociali e ambientali che accompagnano le attività svolte dal Gruppo, unitamente alla considerazione dell'importanza rivestita tanto da un approccio cooperativo con gli *stakeholder* quanto dalla buona reputazione del Gruppo stesso (sia nei rapporti interni sia verso l'esterno) hanno ispirato la stesura del Codice Etico del Gruppo Enel, approvato dal Consiglio di Amministrazione nel mese di marzo 2002.
Tale codice esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari, regolando e uniformando i comportamenti aziendali su standard improntati alla massima

trasparenza e correttezza verso tutti gli *stakeholder*. In particolare, il Codice Etico si articola in:

> princípi generali nelle relazioni con gli *stakeholder*, che definiscono in modo astratto i valori di riferimento cui il Gruppo si ispira nello svolgimento delle varie attività. Nell'ambito di tali princípi si ricordano in particolare: l'onestà, l'imparzialità, la riservatezza, la valorizzazione dell'investimento azionario, il valore delle risorse umane, la trasparenza e completezza dell'informazione, la qualità dei servizi, la tutela dell'ambiente;

> criteri di condotta verso ciascuna classe di *stakeholder*, che forniscono nello specifico le linee guida e le norme alle quali i collaboratori di Enel sono tenuti ad attenersi per garantire il rispetto dei princípi generali e per prevenire il rischio di comportamenti non etici;

> meccanismi di attuazione, che descrivono il sistema di controllo preordinato ad assicurare l'osservanza del Codice Etico e il suo continuo miglioramento.

Modello organizzativo e gestionale

Nel mese di luglio 2002 la Società ha varato un modello organizzativo e gestionale rispondente ai requisiti del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, che ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa (ma di fatto penale) a carico delle società per alcune tipologie di reati commessi dai relativi amministratori, dirigenti o dipendenti nell'interesse o a vantaggio delle società stesse.
Tale modello è coerente nei contenuti con quanto disposto dalle linee-guida elaborate in materia da associazioni di categoria e con la *best practice* statunitense e rappresenta un ulteriore passo verso il rigore, la trasparenza e il senso di responsabilità nei rapporti interni e con il mondo esterno, offrendo al contempo agli Azionisti adeguate garanzie di una gestione efficiente e corretta.
Il modello in questione si compone di una "parte generale" (in cui vengono descritti, tra l'altro, i contenuti del decreto legislativo n. 231/2001, gli obiettivi e il funzionamento del modello, i compiti dell'organo di controllo interno chiamato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello stesso, i flussi informativi, il regime sanzionatorio) e di distinte "parti speciali", concernenti le diverse tipologie di reati previsti dal decreto legislativo n. 231/2001. Al momento risulta finalizzata la "parte speciale" relativa ai reati contro la pubblica amministrazione, mentre è in corso di finalizzazione quella concernente i reati societari.

Piani di *stock option*

A decorrere dall'anno 2000 sono stati implementati con cadenza annuale in ambito aziendale piani di azionariato (*stock option*) intesi a dotare il Gruppo Enel – in linea con la prassi internazionale e delle maggiori società italiane quotate in Borsa – di uno strumento di incentivazione e di fidelizzazione del management, in grado a sua volta di sviluppare ulteriormente per le risorse chiave il senso di appartenenza all'azienda e di assicurare per esse nel tempo una costante tensione alla creazione di valore.

Piano 2000-2001

Tale iniziativa ha preso avvio nel dicembre 1999, con la delega conferita dall'Assemblea straordinaria di Enel al Consiglio di Amministrazione per procedere a un aumento del capitale sociale – in una o più volte e per un periodo di cinque anni, ai sensi dell'art. 2443 cod. civ. – per un massimo di 121.261.500.000 lire (e, quindi, per un importo di poco inferiore all'1% dell'ammontare del capitale stesso), mediante l'emissione di un massimo di 121.261.500 azioni ordinarie da nominali lire 1.000 ciascuna, con godimento regolare, da offrire in sottoscrizione a pagamento a dirigenti – da individuarsi a cura del Consiglio di Amministrazione tra quelli con funzioni rilevanti per il conseguimento dei risultati strategici del Gruppo – della stessa Enel e/o delle società da questa controllate ai sensi dell'art. 2359 cod. civ., con conseguente esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, ultimo comma, cod. civ. e dell'art. 134, commi secondo e terzo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

Nel corso dei mesi di marzo 2000 e di aprile 2001, in attuazione della indicata delega assembleare, il Consiglio di Amministrazione di Enel ha approvato due diverse *tranche* del piano di *stock option*, unitamente al regolamento attuativo (il "Regolamento") che ha disposto per esse una disciplina uniforme. Tra i destinatari di entrambe le indicate *tranche* del piano di *stock option* è stato compreso anche l'Amministratore Delegato di Enel, nella qualità di Direttore Generale.

Il Regolamento prevedeva che ai dirigenti individuati dal Consiglio di Amministrazione fossero assegnati diritti personali e intrasferibili *inter vivos* ("opzioni"), relativi alla sottoscrizione di un corrispondente numero di azioni ordinarie Enel di nuova emissione.

In base a quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione, i dirigenti medesimi sono stati quindi ripartiti in differenti fasce e la quantità di opzioni assegnate a ciascuno di essi è stata determinata attraverso l'applicazione di un moltiplicatore al rapporto tra la retribuzione annua lorda di riferimento della fascia di appartenenza e il valore di un'opzione a tre anni, determinato sulla base di valutazioni di mercato fornite da primarie istituzioni finanziarie.

Il Regolamento disponeva altresì che le opzioni assegnate – qualora si fossero realizzate le condizioni di esercizio – sarebbero risultate esercitabili (i) per una quota del 20% a decorrere dall'anno successivo a quello di assegnazione ("opzioni a un anno") e sino al quarto anno successivo a quello di assegnazione; (ii) per la restante quota dell'80% a decorrere dal terzo anno successivo a quello di assegnazione ("opzioni a tre anni") e sino al quarto anno successivo a quello di assegnazione.

In ogni caso le opzioni risultano in concreto esercitabili, durante ciascun anno, solamente nel corso dei quindici giorni di Borsa aperta successivi all'approvazione del bilancio di esercizio da parte dell'Assemblea degli Azionisti.

Per quanto concerne le condizioni di esercizio – aventi carattere di condizioni sospensive –

il Regolamento disponeva che tutte le opzioni assegnate sarebbero divenute esercitabili se la media aritmetica dei prezzi di riferimento dell'azione Enel riportati dal sistema telematico della Borsa Italiana negli ultimi tre mesi dell'anno di assegnazione fosse risultata superiore al prezzo-obiettivo (*target price*) determinato dal Consiglio di Amministrazione sulla base del *consensus* degli analisti. Qualora il *target price* non fosse stato superato, tutte le opzioni a un anno e il 30% delle opzioni a tre anni sarebbero decadute automaticamente. Peraltro lo stesso Regolamento prevedeva, in via sussidiaria, che permanesse la possibilità di esercitare il rimanente 70% delle opzioni a tre anni (e, quindi, il 56% del totale delle opzioni assegnate) qualora (i) la variazione percentuale del prezzo dell'azione Enel riportato dal sistema telematico della Borsa Italiana durante l'anno di assegnazione delle opzioni fosse risultata superiore – secondo i criteri di calcolo indicati nel Regolamento – rispetto all'andamento di uno specifico indice di riferimento, individuato dal Consiglio di Amministrazione nella media dell'andamento dell'indice MIBTEL (peso: 50%) e dell'indice FT-SE Eurotop 300 Electricity (peso: 50%) e (ii) il parametro di crescita effettiva del valore dell'azienda (EVA) durante il medesimo anno di assegnazione delle opzioni fosse risultato superiore a quello fissato dallo stesso Consiglio di Amministrazione.
Sempre in conformità al Regolamento, il prezzo di sottoscrizione delle azioni (*strike price*) sarebbe stato determinato dal Consiglio di Amministrazione in misura non inferiore alla media aritmetica dei prezzi di riferimento dell'azione Enel riportati dal sistema telematico della Borsa Italiana nel periodo compreso tra la data di assegnazione delle opzioni e lo stesso giorno del mese solare precedente. La sottoscrizione delle azioni, per un importo pari allo *strike price*, risulta a totale carico dei destinatari, non prevedendo il piano alcuna agevolazione a tale riguardo.

Sviluppo del piano nel corso dell'anno 2000

In concreto, sulla base di tale disciplina regolamentare, la *tranche* del piano di *stock option* relativa all'anno 2000 ha comportato l'assegnazione di complessive 19.690.000 opzioni in favore di 144 dirigenti del Gruppo, caratterizzate da uno *strike price* pari a 4,3 euro.
In relazione a tale *tranche*, dalle verifiche effettuate circa il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione, si è peraltro constatato che (i) non è stato conseguito il *target price* prefissato, e sono quindi decadute tutte le opzioni a un anno (pari a 3.938.000 opzioni) e il 30% di quelle a tre anni (pari a 4.725.600 opzioni), mentre (ii) è risultato raggiunto l'obiettivo sussidiario relativo alla variazione del prezzo di Borsa dell'azione Enel e al superamento dell'EVA nel corso dell'anno di assegnazione delle opzioni, il che ha determinato il verificarsi dei presupposti per l'esercitabilità del residuo 70% delle opzioni a tre anni. Pertanto, in relazione alla *tranche* dell'anno 2000 risultano divenute esercitabili soltanto 11.026.400 opzioni a tre anni, il cui numero risulta peraltro dimezzato – e divenuto pertanto pari a 5.513.200 – a seguito del raggruppamento delle azioni Enel deliberato dall'Assemblea straordinaria nel maggio 2001, con effetto dal successivo 9 luglio 2001, in occasione della ridenominazione del capitale sociale in euro; detto raggruppamento ha comportato anche il raddoppio dello *strike price* di tali opzioni da 4,3 euro a 8,6 euro.

Sviluppo del piano nel corso dell'anno 2001

Per quanto riguarda invece la *tranche* del piano di *stock option* relativa all'anno 2001, essa ha comportato l'assegnazione di complessive 68.548.100 opzioni in favore di 381 dirigenti del Gruppo, caratterizzate da uno *strike price* pari a 3,636 euro. Anche in relazione a tale *tranche*, dalle verifiche effettuate circa il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione, si è peraltro constatato che (i) non è stato conseguito il *target price* prefissato, e sono quindi decadute tutte le opzioni a un anno (pari a 13.709.620 opzioni) e il 30% di quelle a tre anni (pari a 16.451.544 opzioni), mentre (ii) è risultato raggiunto l'obiettivo sussidiario relativo alla variazione del prezzo di Borsa dell'azione Enel e al superamento dell'EVA nel corso dell'anno di assegnazione delle opzioni, il che ha determinato il verificarsi dei presupposti per l'esercitabilità del residuo 70% delle opzioni a tre anni. Pertanto, in relazione alla *tranche* dell'anno 2001 risultano divenute esercitabili soltanto 38.386.936 opzioni a tre anni, il cui numero risulta peraltro dimezzato – e divenuto pertanto pari a 19.193.468 – a seguito dell'indicato raggruppamento delle azioni Enel deliberato dall'Assemblea straordinaria nel maggio 2001, con effetto dal 9 luglio 2001; detto raggruppamento ha comportato anche il raddoppio dello *strike price* di tali opzioni da 3,636 euro a 7,272 euro.

Sintesi dello sviluppo del piano nel corso degli anni 2000 e 2001

In definitiva, sulla base di quanto sopra esposto, lo sviluppo del piano di *stock option* attraverso le due *tranche* relative agli anni 2000 e 2001 ha determinato, tenuto conto del menzionato raggruppamento delle azioni Enel, i seguenti risultati:

	Opzioni originariamente assegnate	Opzioni (a tre anni) divenute esercitabili
Tranche 2000	9.845.000	5.513.200
Tranche 2001	34.274.050	19.193.468

Aumento del capitale sociale

Per effetto di quanto sopra, nel mese di aprile 2001 il Consiglio di Amministrazione, esercitando parzialmente la menzionata delega assembleare del dicembre 1999, ha quindi deliberato due limitati aumenti scindibili del capitale sociale (inferiori nel complesso allo 0,7% del capitale stesso) al servizio delle opzioni assegnate con le *tranche* del piano di *stock option* relative agli anni 2000 e 2001. In particolare – tenuto anche conto degli effetti derivanti dalla ridenominazione in euro del capitale sociale e dal raggruppamento delle azioni Enel, divenuti efficaci dal 9 luglio 2001 – in tale occasione il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

> un aumento a pagamento del capitale dell'importo massimo di 5.513.200 euro, sottoscrivibile entro il 31 dicembre 2004, al servizio delle opzioni assegnate con la *tranche* dell'anno 2000 e divenute nel frattempo esercitabili, caratterizzate da un prezzo di sottoscrizione pari a 8,6 euro;

> un aumento a pagamento del capitale dell'importo massimo di 34.274.050 euro, sottoscrivibile entro il 31 dicembre 2005, al servizio di tutte le opzioni assegnate

con la *tranche* dell'anno 2001, caratterizzate da un prezzo di sottoscrizione pari a 7,272 euro. Per tale seconda *tranche*, peraltro, a seguito delle successive verifiche effettuate circa il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione, l'aumento di capitale potrà essere sottoscritto fino a un massimo di 19.193.468 euro.

Tenuto conto di quanto da ultimo esposto, gli aumenti del capitale sociale deliberati dal Consiglio di Amministrazione al servizio delle opzioni assegnate con le *tranche* 2000 e 2001 del piano non potranno in concreto superare l'importo complessivo di euro 24.706.668 (e, quindi, un ammontare pari allo 0,4% del capitale stesso). Si segnala inoltre che tali aumenti di capitale non sono stati finora in concreto sottoscritti in alcuna misura (dovendo ancora maturare il *vesting period* delle opzioni divenute esercitabili) e di conseguenza non si è prodotto al momento alcun effetto diluitivo sulla composizione del capitale sociale.

Piano 2002

Nel maggio 2001 l'Assemblea straordinaria di Enel, in accoglimento delle nuove proposte formulate dal Consiglio di Amministrazione (in considerazione della insufficienza dell'importo residuo della citata delega assembleare del dicembre 1999 al fine di impostare ulteriori *tranche* del piano di *stock option* sopra esaminato), ha dato avvio a un nuovo piano di azionariato, deliberando:

> di revocare, per la parte non ancora esercitata dal Consiglio medesimo, la delega all'aumento del capitale sociale disposta nel dicembre 1999, facendo comunque salvi tutti gli atti compiuti in esecuzione della delega medesima;

> di conferire al Consiglio di Amministrazione una nuova delega all'aumento del capitale sociale per un massimo di 60.630.750 euro (e, quindi, per un importo di poco inferiore all'1% dell'ammontare del capitale stesso), dotata di caratteristiche analoghe a quelle della precedente delega attribuita nel dicembre 1999 e potenzialmente destinata all'intera platea dei dirigenti di Enel e/o delle società da questa controllate ai sensi dell'art. 2359 cod. civ.

Nel corso del mese di marzo 2002, in attuazione di tale ultima delega assembleare, il Consiglio di Amministrazione di Enel ha approvato il piano di *stock option* relativo all'anno 2002 (integrato nel settembre dello stesso 2002), unitamente al regolamento attuativo (il "Regolamento"). Tale piano risulta caratterizzato da logiche significativamente differenti rispetto a quelle del piano 2000-2001 e di maggiore aderenza al nuovo contesto dei mercati finanziari.

Il Regolamento, come già disposto nel precedente piano, prevede che ai dirigenti individuati dal Consiglio di Amministrazione vengano assegnate opzioni relative alla sottoscrizione di un corrispondente numero di azioni ordinarie Enel di nuova emissione. Anche in tal caso, in base a quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione, i dirigenti medesimi sono stati quindi ripartiti in differenti fasce e la quantità di opzioni assegnate a ciascuno di essi è stata determinata attraverso l'applicazione di un moltiplicatore al rapporto tra la retribuzione annua lorda di riferimento della fascia di appartenenza e il valore di un'opzione a tre anni, determinato sulla base di valutazioni di mercato. Tra i destinatari del piano di *stock option* 2002 risultano compresi anche coloro che hanno rivestito, in fasi distinte nel corso di tale anno, la carica di Amministratore Delegato di Enel e che hanno partecipato al piano stesso in qualità di direttori generali.

Il Regolamento dispone inoltre che le opzioni assegnate – una volta realizzatesi le condizioni

di esercizio – possano essere esercitate per una quota del 30% a decorrere dal 2003, per una ulteriore quota del 30% a decorrere dal 2004 e per la residua quota dell'40% a decorrere dal 2005, fermo restando per tutte le opzioni il termine ultimo di esercizio del 31 dicembre 2007.

In ogni caso le opzioni risultano in concreto esercitabili, durante ciascun anno, esclusivamente nel corso di tre "finestre" temporali della durata di quindici giorni di Borsa aperta ciascuna a decorrere (i) dalla verifica dei dati preliminari consolidati relativi all'esercizio precedente da parte del Consiglio di Amministrazione, (ii) dall'approvazione del bilancio di esercizio da parte dell'Assemblea degli Azionisti e (iii) dall'approvazione della relazione concernente il terzo trimestre dell'esercizio da parte del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne le condizioni di esercizio – aventi carattere di condizioni sospensive – il Regolamento dispone che tutte le opzioni assegnate divengano esercitabili qualora (i) l'importo dell'EBITDA relativo all'anno 2002 e riportato nel budget approvato dal Consiglio di Amministrazione venga superato e (ii) la variazione percentuale del prezzo dell'azione Enel riportato dal sistema telematico della Borsa Italiana nel corso del 2002 risulti superiore – secondo i criteri di calcolo indicati nel Regolamento – rispetto all'andamento di uno specifico indice di riferimento, individuato dal Regolamento stesso nella media dell'andamento dell'indice MIBTEL (peso: 50%) e dell'indice FT-SE Eurotop 300 Electricity (peso: 50%).

Qualora tali obiettivi non vengano congiuntamente raggiunti, tutte le opzioni decadono automaticamente, non essendo previsto alcun meccanismo che ne consenta il recupero.

Analogamente a quanto disposto per il piano 2000-2001, il Regolamento prevede che il prezzo di sottoscrizione delle azioni venga determinato dal Consiglio di Amministrazione in misura non inferiore alla media aritmetica dei prezzi di riferimento dell'azione Enel riportati dal sistema telematico della Borsa Italiana nel periodo compreso tra la data di assegnazione delle opzioni e lo stesso giorno del mese solare precedente.

La sottoscrizione delle azioni, per un importo pari allo *strike price*, risulta a totale carico dei destinatari, non prevedendo il piano alcuna agevolazione a tale riguardo.

In concreto, sulla base di tale disciplina regolamentare, il piano di *stock option* relativo all'anno 2002 ha determinato l'assegnazione di complessive 41.748.500 opzioni (comportanti una potenziale diluizione massima del capitale sociale inferiore allo 0,7%) in favore di 383 dirigenti del Gruppo, caratterizzate da uno *strike price* pari a 6,426 euro.

In relazione a tale piano, dalle verifiche effettuate nel marzo 2003 dal Consiglio di Amministrazione circa la realizzazione delle condizioni di esercizio, si è potuto accertare che sono stati conseguiti ambedue gli obiettivi concernenti il superamento dell'EBITDA e la variazione del prezzo di Borsa dell'azione Enel nel corso del 2002, il che ha determinato il verificarsi dei presupposti per l'esercitabilità di tutte le opzioni assegnate.

Si segnala che sulla base delle vigenti norme di legge e dei princípi contabili di riferimento, non sussistono i presupposti per contabilizzare in bilancio effetti rivenienti dai piani di *stock option* in essere.

Stock option attribuite al Direttore Generale

Nello schema seguente sono indicate le *stock option* attribuite nel 2002 a coloro che hanno rivestito, in fasi distinte nel corso di tale anno, l'incarico di Direttore Generale (e Amministratore Delegato) di Enel SpA. A ciascuna opzione ivi indicata corrisponde la sottoscrizione di una azione.

		Stock option detenute all'inizio dell'esercizio 2002			*Stock option* assegnate nel corso del 2002			*Stock option* esercitate nel corso del 2002			*Stock option* scadute nel corso del 2002	*Stock option* detenute alla fine dell'esercizio 2002		
Nome e cognome	Carica ricoperta	Numero *stock option*	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza media	Numero *stock option*	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza media	Numero *stock option*	Prezzo medio di esercizio (euro)	Prezzo medio di mercato all'esercizio (euro)	Numero *stock option*	Numero *stock option*	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza media
Francesco Tatò	Direttore Generale Enel SpA (fino al 24.5.2002)	2.091.600	7,663	2004	3.820.500	6,426	2006	-	-	-	-	5.912.100	6,864	2005
Paolo Scaroni	Direttore Generale Enel SpA (dal 24.5.2002)	-	-	-	2.503.500	6,480 (*)	2006	-	-	-	-	2.503.500	6,480	2006

(*) Il prezzo di esercizio delle opzioni assegnate a Paolo Scaroni nel corso del 2002 è stato determinato in misura pari al prezzo di riferimento dell'azione ordinaria Enel alla data del conferimento dell'incarico di Direttore Generale (24 maggio 2002).

Attività di ricerca e sviluppo

Enel SpA non svolge direttamente attività di ricerca e sviluppo in quanto, nell'ambito del Gruppo, tale attività viene svolta da alcune società controllate.
In particolare, CESI è impegnata nella "ricerca di base sul sistema elettrico", mentre Enel Produzione ed Enel Green Power sono attive nella "ricerca competitiva" principalmente nel campo dell'utilizzo di combustibili a basso costo e della minimizzazione delle emissioni inquinanti nelle centrali a carbone, nonché nell'individuazione di tecnologie avanzate di perforazione nell'area geotermica.

Rapporti con le parti correlate

Le operazioni compiute da Enel SpA con le parti correlate riguardano i rapporti con le società del Gruppo, regolati a condizioni di mercato, cioè alle condizioni che si sarebbero applicate fra due parti indipendenti.

In particolare, nell'ambito del Gruppo sono state delegate a Enel SpA le seguenti funzioni:

> provvista di fondi e ottimizzazione della gestione finanziaria:
Enel SpA svolge per tutte le società del Gruppo (con esclusione di WIND) la funzione di tesoreria centrale accentrando su di sé tutti i movimenti finanziari. Inoltre provvede alla gestione e alla copertura dei rischi assicurativi;

> amministrativa e fiscale:
Enel SpA svolge attività di consulenza amministrativa e fiscale a tutte le società del Gruppo, provvede inoltre alla gestione della procedura di liquidazione dell'IVA di Gruppo;

> gestione del personale:
Enel SpA fornisce assistenza in materia di organizzazione e relazioni industriali;

> acquisto di energia elettrica dall'estero:
Enel SpA è titolare dell'attività di acquisto di energia da terzi esteri; l'energia viene rifatturata a Enel Distribuzione SpA in base alle tariffe fissate dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas;

> acquisto combustibili per conto delle società di produzione:
Enel SpA ha gestito transitoriamente, e più precisamente sino al settembre 2002, alcuni contratti di acquisto combustibile per produzione termica, che è stato poi somministrato al costo alle società controllate dell'area generazione.

I rapporti con le parti correlate sono sintetizzati nel seguente prospetto:

Principali partite economiche, patrimoniali e finanziarie dell'esercizio 2002	Milioni di euro	Natura dell'operazione
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	1.924	Trattasi di ricavi per vendite alle società di generazione di combustibile per la produzione termica, a Enel Distribuzione dell'energia acquistata da terzi esteri, nonché a prestazioni di assistenza e consulenza rese a favore delle controllate.
Materie prime, servizi e prestazioni	50	Costituiti in massima parte da servizi di edificio da Enel Real Estate, da prestazioni informatiche eseguite da Enel.it e da servizi di telecomunicazioni da WIND Telecomunicazioni.
Proventi finanziari netti	541	Riguardano principalmente gli interessi maturati sui conti correnti intersocietari, sul debito accollato e sui finanziamenti concessi alle società del Gruppo, nonché le coperture sul rischio di cambio.
Proventi staordinari netti	2	Sono principalmente attribuibili alle plusvalenze generate dalla cessione di terreni e fabbricati a Dalmazia Trieste.
Crediti delle immobilizzazioni finanziarie	4.848	Si riferiscono all'accollo dell'indebitamento a medio e lungo termine e del debito per previdenza integrativa avvenuto in sede di conferimenti, nonché a successive concessioni di finanziamenti.
Crediti del circolante	5.764	Riguardano i finanziamenti a breve concessi sul c/c intersocietario, altri rapporti di finanziamento a breve termine, crediti commerciali e l'applicazione del regime dell'IVA di Gruppo. I crediti commerciali derivano dalla cessione dell'energia acquistata da terzi esteri a Enel Distribuzione e in via residuale dalla cessione del combustibile termico alle società dell'area generazione, nonché dai servizi prestati da Enel SpA per l'attività di assistenza e consulenza di natura istituzionale, amministrativa, finanziaria e fiscale.
Debiti del circolante	2.940	Riguardano i saldi dei c/c intersocietari, debiti commerciali e l'applicazione del regime dell'IVA di Gruppo. I debiti commerciali derivano da prestazioni di varia natura e si riferiscono principalmente a Enel Real Estate per locazioni e servizi di edificio, a Enel.it per prestazioni informatiche e a WIND Telecomunicazioni per i servizi di telecomunicazione e trasmissione dati.